

LEONARDO CHIARELLI, «Il ponte delle immagini»: in Santa Croce arte bizantina dai monasteri ortodossi serbi. Il complesso monumentale della Basilica custodirà per un anno questi tesori, dando vita a un dialogo artistico di altissimo livello, in «L'Osservatore Toscano», 4 dicembre 2011, p. V

Si è conclusa la scorsa domenica 18 marzo nel Battistero di San Giovanni a Firenze l'ostensione delle icone russe «In Christo», occasione unica di vedere l'opera di Rublev e di altri artisti russi nel cuore della città. Nell'occasione è stata officiata una funzione liturgica, organizzata dal Capitolo Metropolitano Fiorentino, dalla Chiesa Ortodossa Russa di Firenze e dalla Fraternità Monastica di Gerusalemme, alla presenza del Cardinale Giuseppe Betori e del Vescovo ausiliare Claudio Maniago, in cui è stato cantato l'Inno Akathistos, bellissimo canto liturgico a Maria.

Così l'Arcivescovo ha voluto ribadire l'importanza dell'evento che ha portato tanti visitatori a soffermarsi con devozione davanti alle immagini sacre disposte al centro del Battistero dallo scorso dicembre: «Con grande commozione esprimo la gratitudine mia e della Chiesa cattolica fiorentina per aver potuto ospitare per alcuni mesi nel nostro "bel San Giovanni" alcune delle testimonianze più alte della tradizione iconografica russa. È stato un dono di cui siamo grati a quanti hanno contribuito a realizzarlo. Nel chiudere questa ostensione sento di dover ancora una volta ribadire il significato, che va ben oltre una normale esposizione di opere d'arte, pur significativa in sé considerato l'eccezionale valore delle tre icone che per la prima volta sono uscite dai confini della Russia. Ma qui si è celebrato anzitutto un atto di culto, perché la collocazione delle icone nel nostro Battistero ha inteso restituirle a quel contesto di devozione e di preghiera per cui erano nate».

L'evento, ha proseguito l'Arcivescovo, è stato anche «un atto singolare di dialogo ecumenico, con cui la Chiesa cattolica fiorentina e la Chiesa ortodossa di Mosca hanno manifestato pubblicamente la comune fede nell'incarnazione di Cristo che, come attesta il Concilio di Nicea II, è al fondamento della stessa possibilità di rappresentare in immagini Cristo e i santi. Una fede comune, che ha dato origine a percorsi tra loro diversi ma strettamente congiunti, come mostrano le immagini che adornano la cupola del nostro Battistero e le tavole di Giotto e della sua bottega che in questi stessi mesi sono state esposte a Mosca».